



**I risultati  
dell'applicazione  
degli Studi di Settore  
sul livello di compliance  
dei contribuenti**

---



**I RISULTATI DELL'APPLICAZIONE  
DEGLI STUDI DI SETTORE  
SUL LIVELLO DI COMPLIANCE  
DEI CONTRIBUENTI**



## **INDICE**

<b>1</b>	<b>Premessa .....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>I risultati dell'applicazione degli Studi di Settore .....</b>	<b>4</b>
	<b>2.1 L'adeguamento in dichiarazione .....</b>	<b>4</b>
	<b>2.2 L'adeguamento in corso d'anno .....</b>	<b>6</b>
	<b>2.3 Il regime premiale degli studi di settore.....</b>	<b>7</b>
	<b>2.4 La compliance degli studi di settore rispetto ad altri istituti .....</b>	<b>8</b>
<b>3</b>	<b>Conclusioni .....</b>	<b>10</b>



## **1 PREMESSA**

Gli studi di settore hanno interessato una platea di circa 4 milioni di soggetti esercenti, attività di impresa e di lavoro autonomo, e sono stati introdotti nell'ordinamento giuridico italiano a partire dal periodo di imposta 1998.

Con l'art. 9 bis del Decreto-legge del 24/04/2017 n. 50, il legislatore ha introdotto la disciplina degli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA), la cui attuazione ha consentito il superamento degli studi di settore, quali strumenti di accertamento ritenuto non più idoneo nell'attuale contesto economico. Le nuove disposizioni si collocano all'interno della più complessa e articolata riforma fiscale avviata negli ultimi anni, tesa a delineare un nuovo sistema di relazioni tra fisco e contribuenti incentivando la tax compliance, la trasparenza, il dialogo.

Obiettivo del presente documento, anche alla luce del passaggio dal sistema degli studi di settore agli ISA, è quindi quello di valutare gli effetti degli studi sul livello di compliance dei contribuenti.



## 2 I RISULTATI DELL'APPLICAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE

### 2.1 L'adeguamento in dichiarazione

Nella valutazione degli effetti dell'applicazione degli studi di settore sul livello di tax compliance dei contribuenti deve essere analizzato il contributo offerto dalla particolare metodologia probatoria ed estimativa nel favorire l'emersione spontanea di nuove basi imponibili, come confermato dalle dimensioni e dall'evoluzione del fenomeno dell'adeguamento in dichiarazione alle risultanze degli studi<sup>1</sup> nel periodo 1998-2017 (vedi Tabella 1).

Tabella 1. Adeguamento spontaneo in dichiarazione

Periodo di imposta	Numero contribuenti che hanno applicato gli Studi di Settore	Numero contribuenti con adeguamento in dichiarazione	Maggior Base Imponibile (in migliaia di euro)	Maggior Base Imponibile (valor medio in euro)
1998	1.025.926	181.656	742.696	4.088
1999	1.464.927	260.701	1.147.803	4.403
2000	2.048.650	306.062	1.579.980	5.162
2001	2.558.897	368.257	1.968.020	5.344
2002	2.918.883	393.921	2.201.053	5.588
2003	3.123.179	327.959	2.362.546	7.204
2004	3.193.175	470.693	2.977.593	6.326
2005	3.275.227	533.400	3.401.154	6.376
2006	3.572.108	653.980	5.160.180	7.890
2007	3.734.932	615.356	4.406.763	7.161
2008	3.520.765	523.394	4.083.490	7.802
2009	3.497.610	425.830	3.077.077	7.226
2010	3.482.862	412.165	3.131.352	7.597
2011	3.454.706	399.889	3.072.220	7.683
2012	3.672.836	334.441	2.220.409	6.639
2013	3.643.894	347.292	2.203.770	6.346
2014	3.613.884	363.729	2.320.108	6.379
2015	3.403.691	336.878	2.229.752	6.619
2016	3.229.478	291.480	2.004.567	6.877
2017	3.183.465	273.515	2.135.691	7.808
<b>TOTALE</b>			<b>52.426.225</b>	

Fonte: Banca Dati SOSE

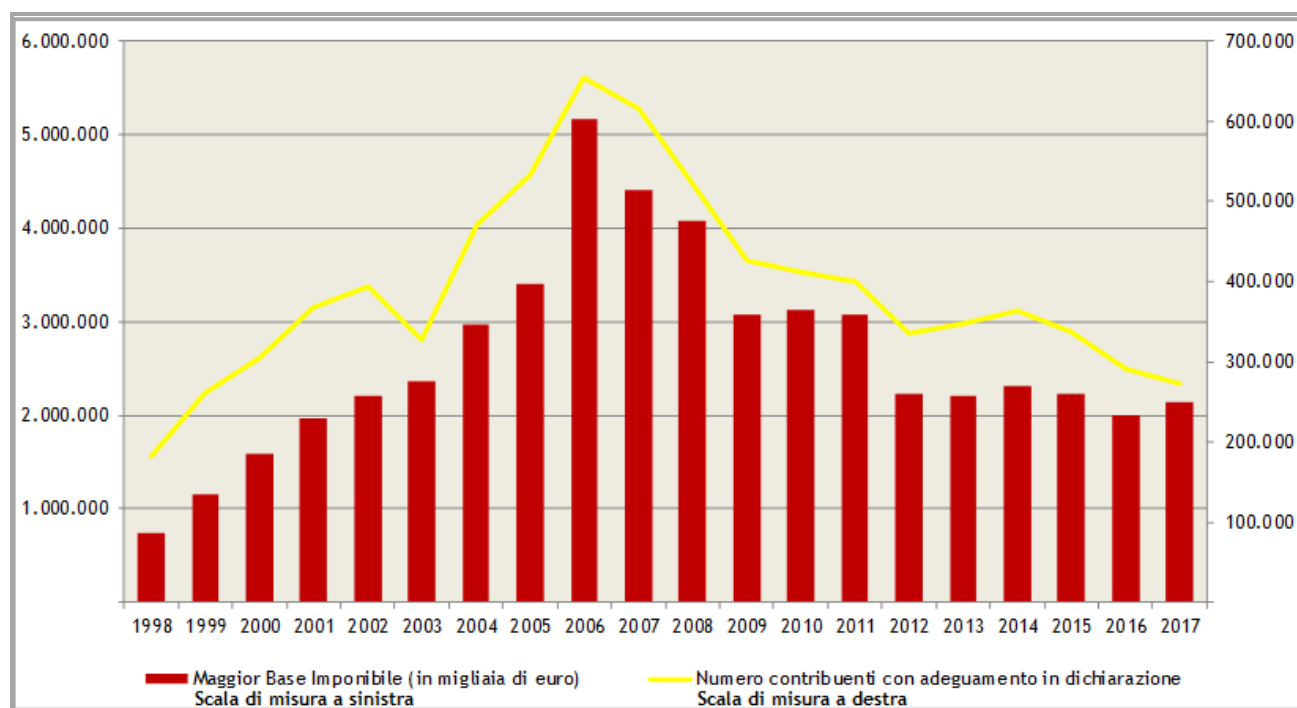
Dall'analisi della Tabella 1 emerge che la maggior base imponibile derivante dall'adeguamento spontaneo in dichiarazione passa da 743 milioni di euro circa nel 1998 alla punta massima di 5.160

<sup>1</sup> I soggetti che risultavano non congrui rispetto ai ricavi/compensi stimati degli studi di settore potevano effettuare un adeguamento al fine di precludere all'Amministrazione finanziaria l'attività di accertamento. I maggiori ricavi/compensi dichiarati per effetto dell'adeguamento incrementano la base imponibile ai fini delle imposte dirette, dell'IVA e dell'IRAP. L'adeguamento agli studi di settore rappresenta, quindi, un'emersione di basi imponibili e un'incentivo alla compliance.



milioni di euro nel 2006, per poi diminuire nel triennio 2007–2009. A partire dall'anno di imposta 2009 cominciano ad evidenziarsi gli effetti della crisi economica, con una maggior base imponibile che si assesta su valori di poco superiori ai 3 miliardi di euro fino al 2011, per poi scendere a valori di poco superiori a 2 miliardi negli anni successivi fino al 2017.

Grafico 1 – Maggior base imponibile derivante dall'applicazione degli Studi di Settore



Fonte: Banca Dati SOSE

Dall'analisi del Grafico 1 emerge che dal periodo d'imposta 2007 cala il numero di contribuenti che si adeguano in dichiarazione ai risultati degli studi di settore. Tra i fattori che possono aver influito sono da annoverare l'incidenza della crisi economica e l'introduzione del regime agevolato dei contribuenti "minimi" che ha portato all'esclusione dal sistema studi di settore di circa un sesto dei contribuenti già assoggettati a tale istituto.

Nonostante ciò, è rimasto elevato il livello di adeguamento spontaneo in dichiarazione. Anche nel periodo d'imposta 2017 oltre 270.000 contribuenti si sono adeguati ai risultati degli studi di settore, garantendo una maggior base imponibile pari a oltre 2,1 miliardi di euro.

Complessivamente, nei periodi d'imposta dal 1998 al 2017, l'emersione spontanea di nuova base imponibile connessa con l'adeguamento spontaneo in dichiarazione supera i 52 miliardi di euro.

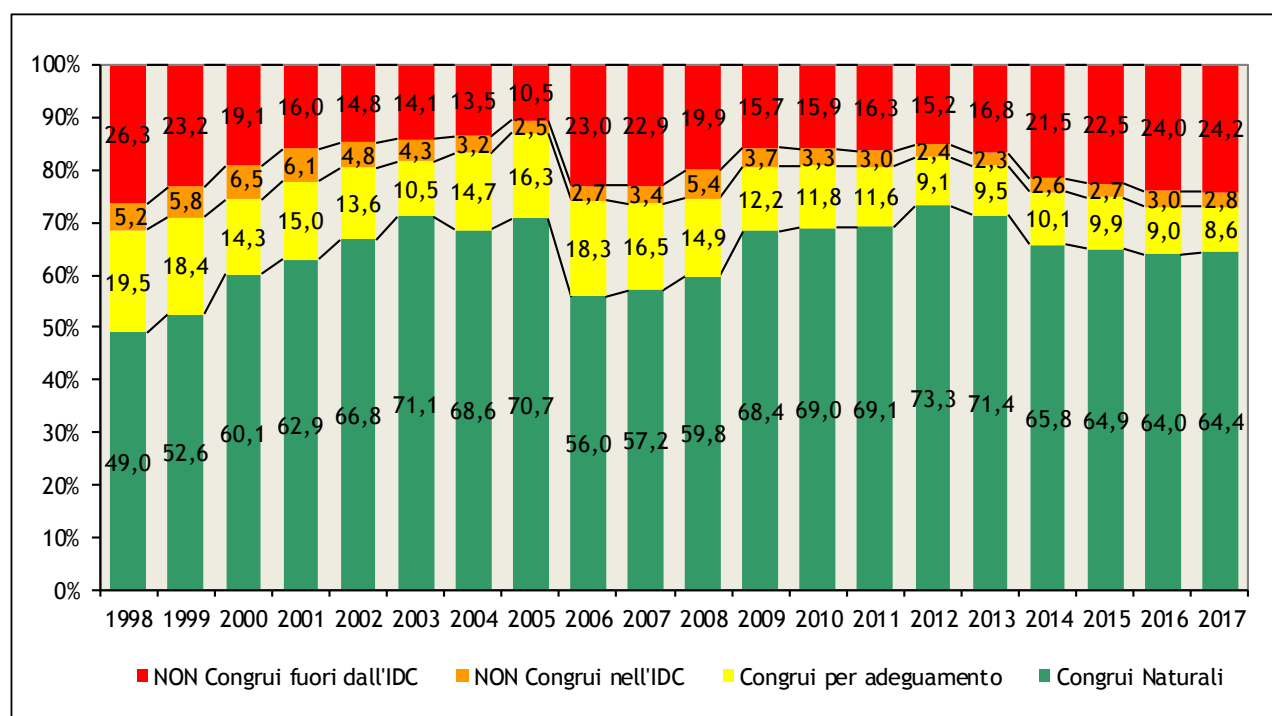


## 2.2 L'adeguamento in corso d'anno

Un'indicazione indiretta circa la capacità degli studi di accrescere la *compliance* si può ricavare, poi, dal progressivo aumento negli anni della quota di contribuenti "congrui naturali", ossia che risultano in linea con i risultati degli studi di settore.

Dal Grafico 2, relativo al posizionamento dei contribuenti rispetto alla congruità e alla normalità economica, emerge chiaramente una elevata percentuale e in progressivo aumento di soggetti "congrui naturali". Dall'analisi grafica, i due elementi di discontinuità nell'applicazione degli studi che si evidenziano nel 2006 e nel 2009, sono connessi all'introduzione degli indicatori di normalità economica e all'applicazione dei correttivi legati alla crisi economica, rispettivamente.

Grafico 2 - Analisi della congruità



Fonte: Banca Dati SOSE

L'elevata e crescente percentuale di soggetti congrui "naturali" dimostra che i contribuenti hanno modificato i comportamenti, cercando di adeguarsi in corso d'anno alle risultanze degli studi di settore e garantendo l'emersione spontanea di ulteriori basi imponibili.



## 2.3 Il regime premiale degli studi di settore

Il regime premiale degli studi di settore entra in vigore con il Provvedimento n. 102603/2012 del 12 luglio 2012.

I soggetti che comunicano fedelmente i dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, dichiarano ricavi o compensi congrui e risultano coerenti con gli specifici indicatori sono ammessi al regime premiale.

La premialità degli studi di settore prevede la preclusione degli accertamenti basati sulle presunzioni semplici, la riduzione di un anno dei termini di decadenza per l'attività di accertamento e la determinazione sintetica del reddito complessivo a condizione che il reddito accertabile ecceda di almeno un terzo (invece che un quinto) quello dichiarato.

La valutazione complessiva degli effetti del regime premiale degli studi di settore, in termini di ricavi e redditi addizionali del provvedimento, è stata effettuata da SOSE sulla base di una metodologia difference in difference, il c.d. "modello controfattuale" (vedi Tabella 2).

**TABELLA 2 - Stima dell'incremento dei ricavi/compensi e dei redditi con il modello controfattuale**

Periodo di imposta	Numero contribuenti che hanno applicato gli Studi di Settore	Platea contribuenti a premiale	Soggetti congrui, normali e coerenti	Maggiori Ricavi/Compensi (in mgl. Euro)	Maggiori Redditi (in mgl. Euro)
2011	3.454.706	605.306	210.648	1.700.000	972.000
2012	3.672.836	1.064.831	342.497	1.800.000	815.000
2013	3.643.894	1.432.358	384.784	3.337.000	1.487.000
2014	3.613.884	2.122.627	527.143	3.969.000	1.952.000
2015	3.403.691	2.195.412	599.842	4.152.252	1.995.496
2016	3.229.478	2.107.211	578.354	3.863.725	2.125.689
2017	3.183.465	2.077.585	589.532	4.170.000	2.060.000
<b>TOTALE</b>				<b>22.991.977</b>	<b>11.407.185</b>

Dall'analisi emerge che i maggiori ricavi/compensi derivanti dal sistema premiale degli studi di settore passano da 1.700 milioni di euro nel 2011 a 4.170 milioni di euro nel 2017, mentre i maggiori redditi derivanti dal sistema premiale degli studi di settore salgono da 972 milioni di euro nel 2011 a 2.060 milioni di euro nel 2017.



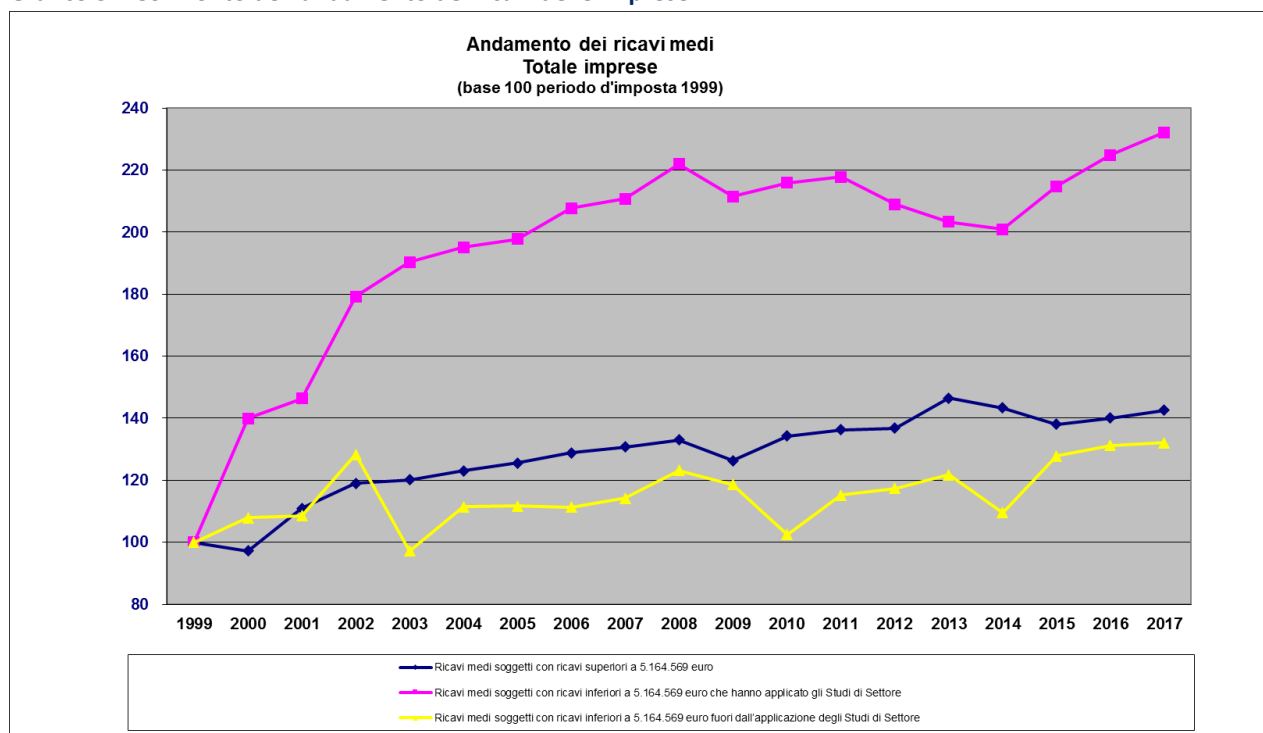


Complessivamente, nei periodi d'imposta dal 2011 al 2017, l'emersione di ricavi/compensi incentivata dal sistema premiale degli studi di settore è stimata in circa i 23 miliardi di euro, mentre l'adeguamento spontaneo in dichiarazione ha determinato, nello stesso periodo, un incremento di redditi per circa 11 miliardi di euro.

## 2.4 La compliance degli studi di settore rispetto ad altri istituti

La capacità degli studi di settore di incentivare una crescente *compliance* è ulteriormente confermata dall'andamento dei ricavi e dei redditi dichiarati dalle imprese nei periodi d'imposta dal 1999 al 2017 (grafici 3 e 4).

**Grafico 3 – Confronto dell'andamento dei ricavi delle imprese**



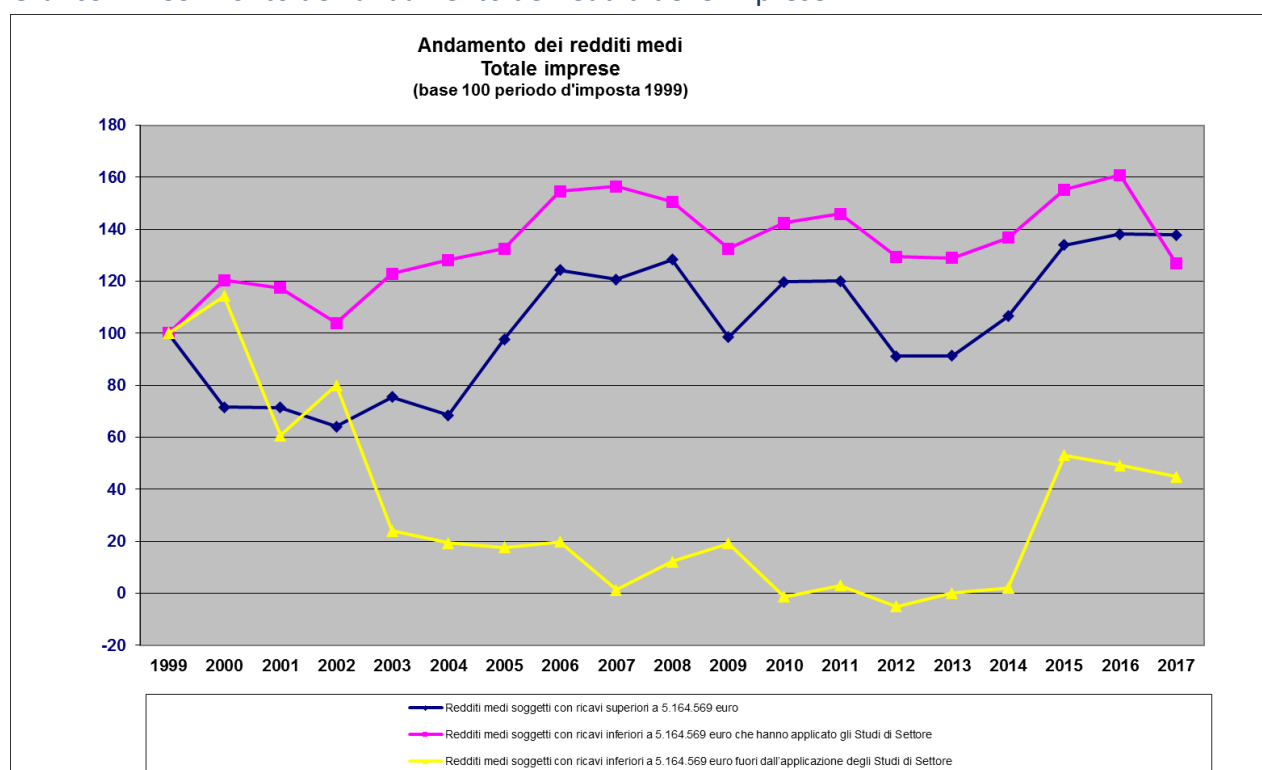
Banca Dati SOSE

Il Grafico 3 evidenzia come i ricavi medi dichiarati dalle imprese soggette all'applicazione degli studi di settore siano più che raddoppiati dal 1999 al 2017 (+130%); nello stesso periodo la crescita dei ricavi medi dichiarati dalle imprese escluse dall'applicazione degli studi si attesta al +40% per le società di maggiori dimensioni e al +30% per gli altri soggetti economici con ricavi inferiori a 5.164.569 euro.



Il Grafico 4 evidenzia come i redditi medi dichiarati dalle imprese soggette all'applicazione degli studi di settore aumentano del 60% dal 1999 al 2016 (nel 2017 si assiste ad una contrazione connessa con l'introduzione del regime di cassa per le imprese in contabilità semplificata); nello stesso periodo la crescita dei redditi medi dichiarati dalle imprese escluse dall'applicazione degli studi si attesta al +40% per le società di maggiori dimensioni, mentre si dimezzano i redditi medi dichiarati dalle imprese con ricavi inferiori a 5.164.569 euro escluse dagli studi di settore.

Grafico 4 – Confronto dell'andamento dei redditi delle imprese



Banca Dati SOSE

In sintesi, anche se i tre gruppi di imprese partono da una situazione iniziale molto dissimile e seguono andamenti ciclici differenti, gli studi di settore hanno incentivato una crescente compliance da parte dei contribuenti interessati, facendo emergere basi imponibili in misura significativa rispetto ad altri istituti.

Il confronto relativo tra l'andamento ricavi (Grafico 3) e quello dei redditi (Grafico 4) mette in luce che gli studi di settore hanno avuto un ruolo più efficace nel far emergere i primi rispetto ai secondi. Per questo motivo, la nuova metodologia degli ISA si basa sulle stime econometriche di tre basi imponibili (ricavi/compensi per addetto, valore aggiunto per addetto e reddito per addetto).



### 3 CONCLUSIONI

Dall'analisi effettuata in questo documento emerge il positivo ruolo degli studi di settore nel far emergere nuovi basi imponibili, stimabili nel 2017 in 2,1 miliardi di euro di adeguamento spontaneo in dichiarazione e di altri 2,1 miliardi di euro di emersione di reddito in relazione al sistema premiale degli studi.

Anche grazie all'adeguamento in corso d'anno, le imprese soggette all'applicazione degli studi di settore mostrano negli anni un andamento dei ricavi e dei redditi significativamente superiore rispetto ad altri istituti (imprese con ricavi dichiarati inferiori ai 5 milioni di euro ma esclusi dagli studi di settore o le imprese di maggiori dimensioni, anch'esse escluse dagli studi).

Come già descritto nella premessa del presente documento, gli ISA sono stati elaborati con l'obiettivo di garantire lo stesso contributo degli studi di settore in termini di gettito e per evitare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

In termini generali, l'assenza di uno strumento di tax compliance realizzato in collaborazione con la partecipazione dei singoli contribuenti interessati comporterebbe un aumento del sommerso e una contrazione delle entrate pubbliche, ciò anche alla luce della specifica peculiarità italiana, se confrontata con altri paesi del G7, dove sono presenti oltre 3,7 milioni di imprese, il 95% delle quali occupa tra 1 e 9 lavoratori.

La combinazione di un patrimonio informativo che non ha eguali a livello mondiale e il *know-how* in campo statistico, econometrico, informatico e aziendale acquisito nella progettazione delle metodologie di calcolo degli studi di settore, costituiscono un patrimonio fondamentale a disposizione del Governo e del Sistema Paese.